

L'appello del cardinale

La pastorale del cardinale Schuster ha suscitato vivi e variati commenti nella stampa nazionale d'ogni colore. La personalità del presule lombardo, l'alta posizione che egli occupa nella Chiesa cattolica, l'attualità e la gravità estrema del tema trattato — ed il momento in cui tale voce s'è levata per denunciare la tragedia della disoccupazione e della miseria, che è la più dolorante di quelle che affliggono il nostro popolo — spiegano questo interesse generale.

Da parte mia, vorrei assicurare il cardinale Schuster che le preoccupazioni da lui espresse — nella parte non polemica e sostanziale — sono già da tempo nei cuori di milioni e milioni di lavoratori italiani, anche di quelli che non sono cattolici militanti e che costituiscono la massa fondamentale degli iscritti ai partiti comunista e socialista. Certo, a me spiacce che l'esigenza umana di lottare contro la miseria, e di combattere gradualmente la disoccupazione, sia stata ideata e formulata da un obiettivo di lotta contro una parte notevole dello stesso popolo italiano.

Per la mia origine sociale e per il posto che occupo, nella direzione della più grande organizzazione del popolo lavoratore italiano, sono in permanente contatto con «la falange dei senza lavoro», con «la nostra gente scorbata che non vuole più l'elemosina, ma reclama imperiosamente dal governo provvidenze energetiche ed illuminate», di cui ha parlato l'Arcivescovo di Milano.

Ed io la miseria la conosco bene, per averne sofferta tanto, con la mia povera madre, nella mia infanzia, sempre e soprattutto a causa della disoccupazione. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se la conoscenza diretta della miseria ed il contatto permanente con essa, mi abbiano reso molto sensibile ai dolori fisici e morali che essa produce, per cui posso affermare che la lotta contro la miseria — di questa miseria scorbata che non è inevitabile, che non è una maledizione di Dio, ma che scaturisce dai privilegi e dall'egoismo di determinati e ristretti ceti sociali — è lo scopo fondamentale della mia vita. Perciò, pur non condividendo l'opinione che, in questo punto, si è determinato o alimentato da forme più acute della miseria, posso dichiarare — io, comunista — che se anche mi si convincessero che l'eliminazione della grande miseria non dovesse portare vantaggio alla mia parte, non per questo rinuncerei a combattere per estirparla definitivamente, tanto quanto la finalità è alta e supremamente umana.

A parte queste, e altre considerazioni che si potrebbero aggiungere, noi siamo ben lieti di constatare che un alto prelato della Chiesa cattolica riconosca oggi i bisogni più urgenti e più imperiosi del popolo lavoratore e che — su questo punto ben circoscritto, ma di preminente importanza — egli abbia sentito che non si può contrastare l'aspirazione delle imponenti masse di lavoratori disoccupati ed affamati del Fuocino, del Vomano, del Delta Padano, dell'Arno, della Maremma e di altre zone particolarmente depresse d'Italia, che lottano e fanno scioperi e rivoluzionano inauditi sacrifici, per ottenere il diritto di vivere col proprio lavoro, per esigere l'esecuzione di lavori riconosciuti utili ed urgenti per l'intera Nazione, per «reclamare imperiosamente dal governo provvidenze energetiche ed illuminate per combattere gradualmente la disoccupazione».

Su questo punto preciso possiamo constatare che si va formando una vasta unità nazionale. Una volta individuato e denunciato il male, bisogna ricercare ed applicare i rimedi, per eliminarlo. La CGIL, nell'ambito delle sue possibilità, è sforzata di portare un contributo efficace alla ricerca dei rimedi diretti a combattere il male dei mali — la miseria — proponendo il Piano del Lavoro.

GIOLITTI DENUNCIA ALLA CAMERA LE CONSEGUENZE DELLE SPESE MILITARI

La politica di riarmo ha già aggravato miseria disoccupazione e sfruttamento

Il valore della moneta diminuito del 21,9% - Critiche di Preti alla politica economica governativa - Una proposta di Turchi per una indennità ai sindacati

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato alla Camera dai compagni Di Vittorio, Santì, Novella e Cicciocioppo e nome della C.G.I.L.: «La Camera, esaminati i due disegni di legge che chiedono lo stanziamento complessivo di L. 250 miliardi per il riarmo; «considerato che la corsa al riarmo di numerosi paesi, oltre che costituisce un aggravamento della minaccia di una guerra mondiale che incombe sui popoli, determinerebbe un ulteriore abbassamento del tenore di vita delle masse popolari che — specialmente in Italia, con due milioni di disoccupati permanenti — è già al limite estremo delle possibilità di sussistenza; «tenuto conto: 1) che la salvaguardia della pace fra tutti i popoli della terra rappresenta il bene supremo dell'umanità e che il mantenimento della pace è la più profonda ed universale aspirazione del popolo italiano;

L'ESERCITO POPOLARE CONTINUA L'AVANZATA

A sud di Wonju i coreani attaccano

Forti colonne popolari in marcia 23 km. oltre la città - Kimpo abbandonata dagli americani

PHYONGYANG, 15. — Il comunismo odierno dei Quartier Generale dell'Esercito Popolare coreano, riferisce: «Le unità dell'Esercito Popolare, in collaborazione con i volontari cinesi, proseguono la loro avanzata contro il nemico americano dal febbraio; il nemico aveva sferzato un'offensiva sulla linea del fronte che va da Suwon ad un punto della costa orientale situato a sud di Kimpo. L'avanzata del nemico è stata contenuta da unità dell'Esercito Popolare e dai volontari cinesi, che sono passati alla controffensiva nel settore Hen Non-Wonju annidando completamente la 18. divisione sud-coreana e parzialmente la 3., 5., 7. e 9. divisione sud-coreana. Al momento attuale, le unità dell'Esercito Popolare continuano la loro offensiva. Gli americani hanno annunciato ufficialmente di aver sgombrato l'aeroporto di Kimpo, ad occidente di Suwon, al fronte dell'insediare delle truppe popolari, e di essersi ritirati su una linea di diversi chilometri più a sud. Sugli sviluppi della lotta negli altri settori del fronte, si apprendono dati fontitieri. «Poderosi attacchi sono stati lanciati stante dall'Esercito popolare contro le posizioni americane a Wonju, nel settore centrale. I comunisti sono durati tutta la notte e nel corso di essi talune posizioni hanno cambiato più volte di mano. All'alba di oggi unità popolari puntavano sulla strada che ad ovest collega Wonju a Yon, nonché su quella che congiunge a sud est Wonju con Chechon. La marcia popolare sulle due rotabili minaccia direttamente i rifornimenti del nemico, e si apprestano a rompere le fiancate popolari avanzando spinto le loro punte avanzate fino ad Auchang, verso sud, e fino a Puyopyong, verso occidente, spingendosi fino a 12 miglia a sud est di Suwon.»

Di Vittorio a Varsavia per l'Esecutivo della FSM

Il compagno Di Vittorio è partito ieri mattina dalla stazione Termini in treno, per la città polacca. Qui ha presieduto la riunione del Comitato esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale.

RITORNA A GALLA LO SCANDALO DELLA FEDERCONSORZI

Pugni e accuse di ruberie tra due deputati democristiani

Stella, Tonengo e Paolo Bonomi - L'«affare», della fuga dei capitali all'estero si allarga - Altre sette ditte denunciate

Il capho è di nuovo a ruotare: la parola «scandalo» torna a circolare con frequenza nei circoli parlamentari, politici ed economici in seno all'opinione pubblica. Gli scandali, del resto, sono fatti di ordinaria amministrazione in tempi di governo democristiano. Oltre al grosso «affare» del contrabbando di valute e d'oro — del quale risulteremo più avanti gli ultimi sviluppi — un altro episodio, esplosivo clamorosamente ieri a Montecitorio, ha riportato alla luce tutta la questione della gestione della Federconsorzi, di cui tanto si parlò all'epoca del «caso Viola».

Ieri, dunque, nei corridoi della Camera (che ancora risuonano dei pugni sfabbiati del democristiano On. Mattei all'ex-democristiano On. Di Fausto) altri due deputati dc sono tenuti alle mani. L'on. Stella, uno dei dirigenti della «Confederazione Coltrattori Diretti» (che è diretta, come la Federconsorzi, dall'on. Paolo Bonomi, democristiano anche lui), ha aggredito, colpendolo con pugni sul viso, il collega

to, nel suo appello quaresimale, che è inutile prepararsi a far soldati per l'eventuale difesa della Nazione, quando si lasciano vagare per le vie d'Italia due milioni di disoccupati. (A fine dicembre il numero dei disoccupati è risultato superiore; esattamente, 2.122.024, con l'aumento di ben 218.155 unità, rispetto al precedente mese di novembre). Del resto, la CGIL, su un limite di discussione, l'esigenza di combattere la disoccupazione e la miseria, e quindi quella di non dissanguare maggiormente il popolo per spese inutili di armamenti. Essa ha avanzato, su queste due vitalissime esigenze nazionali, proposte concrete e costruttive: sulla prima, il Piano del Lavoro; sulla seconda, l'Iniziativa di disarmo generale, simultaneo e controllato di tutti gli Stati. Se è vero che si vuole la pace, e che si teme l'aggressione economica del Paese, della disoccupazione cronica della miseria di cui soffre una grande parte del popolo;

24 ORE DOPO LA SPREZZANTE RISPOSTA AI DUE TRADITORI

Sporca rappresaglia del governo contro il sindaco di Reggio Emilia

Campioli sospeso per due mesi perchè si è rifiutato di violare il diritto di sciopero - La Celere si scaglia contro un gruppo di operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE REGGIO EMILIA, 15. — Con un improvviso e anticostituzionale decreto il prefetto ha sospeso per due mesi dalle sue funzioni il sindaco di Reggio Emilia, compagno Cesare Campioli. Con questo vergognoso provvedimento l'offensiva scatenata dal governo contro gli amministratori democratici che si sono rifiutati di applicare le illegali misure governative contro i dipendenti comunali che abbandonarono o sospesero il lavoro per protesta contro la missione di Mantovani e Siciliano in occasione dell'arrivo di Eisenhower. Il prefetto prese allora che il sindaco prendesse dei provvedimenti disciplinari a carico dei suoi dipendenti. Ma il compagno Campioli è stato contemporaneamente denunciato all'autorità giudiziaria, per non aver immediatamente provveduto a tutti i lavoratori il diritto di sciopero, non diede corso alle

UN PASSO DEL CONSIGLIO DELLA PACE FRANCESE

Pleven e Moch denunciati per il reato di alto tradimento

Grande manifestazione popolare nel centro di Parigi contro il riarmo della Germania occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 15. — Una denuncia per alto tradimento è stata depositata oggi contro il Primo Ministro Pleven ed il Ministro della Guerra Moch, dagli ex Ministri Yves Fage e D'Assier de la Vigerie, che agiscono a nome della Commissione Nazionale dei Combattenti della Pace e della Libertà. La denuncia, che è stata consegnata al procuratore dell'Alta Corte di Giustizia, si basa sugli articoli 75 e seguenti del Codice Penale francese, ed accusa i due ministri di alto tradimento e di attentato alla sicurezza esterna dello stato, perché tutti i loro atti provano che essi favoriscono il riarmo della Germania occidentale e partecipano attivamente in guerra con la Francia. L'argomentazione giuridica che accompagna la denuncia è inecepibile: lo stato di guerra fra i due

3500 operai inglesi in difesa di un sindacalista

LONDRA, 15. — Da stamane il lavoro è completamente paralizzato nella fabbrica di motori per aerei di Rolls Royce di Hillington (presso Glasgow). Infatti, 3500 operai della fabbrica hanno fatto sciopero, in seguito al licenziamento del presidente del Comitato dei delegati sindacali.

Un passo della C.G.I.L. per i vigili del fuoco

Il Segretario della C.G.I.L. Santì ha riferito al ministro Scelba la situazione dei Vigili del Fuoco in relazione al mancato rinnovo degli indumenti economici previsti dal decreto n. 80. Il ministro ha assicurato di aver disposto di nuove forniture, e che le somme destinate alle integrazioni dei bilanci dei Comuni provvedono a trattene quote di quanto dovuto dai Comuni stessi alla Cassa Sovvenzionale. Questa disposizione dovrebbe consentire alla Cassa di disporre di un bilancio di circa 10 miliardi di fondi necessari.

ASSEMBLEE DI TUTTE LE CATEGORIE

Gli statali in agitazione decideranno le forme di lotta

La solidarietà con gli altri funzionari potrà giungere fino alla astensione dal lavoro

Il Comitato di coordinamento tra le Federazioni ed i Sindacati nazionali dei dipendenti pubblici, compresi i ferrovieri, aderenti alla C.G.I.L., si è riunito ieri, per esaminare la situazione delle varie categorie di lavoratori in relazione all'attuale periodo di emergenza.

In particolare, nel corso delle discussioni, il Comitato di coordinamento si è soffermato sulla dichiarata decisione dei funzionari dello Stato di gruppo A di sciopero in lotta con una sospensione del lavoro per la durata di due ore, da attuarsi il giorno 20 febbraio nella sola città di Roma, per le proprie rivendicazioni economiche.

Il Comitato di coordinamento, pur esprimendo qualche riserva su una impostazione rivendicativa limitata ad una parte del personale interessato, ha ravvisato nella decisione dell'Associazione dei funzionari di gruppo A la riconferma del grave malcontento del personale statale di tutti i ranghi, e non solo dei dirigenti, per le attuali condizioni di insopportabile disagio economico, e pertanto ha considerato più che giustificata la reazione di sciopero.

Allo scopo di rendere concretamente operante il concetto di unità, che lo ha sempre distinto, il Comitato di coordinamento ha invitato tutti gli impiegati statali di Roma, ferrovieri compresi, a dimostrare fattivamente la loro solidarietà all'azione dei funzionari, sottolineando contemporaneamente l'urgente necessità di migliorare anche esse le proprie condizioni. Pertanto il Comitato di coordinamento ha invitato le Federazioni della provincia di Roma delle va-

Il dito nell'occhio

Soddisfazione «Cuchi e Magnani citati ad esempio da Achero». Dal momento... Qualche onore, per i due traditori... Cuchi e Magnani... Soddisfazione I mulini a vento «Un attacco alla Jugoslavia minaccerebbe la pace mondiale». Dal Popolo di Roma... «Il mio paese sarà attaccato». Dal Popolo di Roma.

Canzone democristiana

Bauriti «L'Unità»... proviamo quello del magnacucci... Il fesso del giorno «I comunisti non vogliono il riarmo perché non vogliono la pace... Non vorranno magari la guerra in questo momento che non giudicano favorevole, ma la pace certo non la vogliono». Santì Sacramento, del Giornale d'Italia. ANANOF